

UN NUMERO CENTESIMI 5

ABBONAMENTI:

Anno, in Cesena: L. 2.50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:

In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
CONTRADA CHIARAMONTI — N. 12.I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domenica

(Conto corrente colla Posta)

SOLIDARIETÀ DI PARTITO

È un'osservazione, che abbiamo fatta altra volta, ma che quanto avviene oggi fra noi rende opportuna.

Quando i partiti radicali — repubblicano o socialista — si trovano a dover fare una qualche loro affermazione, e tanto più se si tratta d'una vera e propria lotta elettorale politica, oltre l'ordine e la disciplina che hanno sempre in sé stessi, trovano conforto, sprone, aiuto nell'opera dei più illustri, più intelligenti, più abili loro capi di fuori, i quali intendono ed esercitano la loro missione direttiva nel modo più corretto e giusto, e perciò non si limitano ad esprimere le proprie idee soltanto nel paese dove son nati, od a svolgere il loro programma nella grande aula di Montecitorio, o a prender parte a combinazioni di corridoio, ma tengono l'occhio sempre vigile sopra ogni città, ogni luogo anche più piccolo e modesto della penisola, seguono le vicende dei loro amici lontani, e, ad ogni bisogno, accorrono tra essi di persona, accrescendo fiducia ai baldanzosi, animando i fiacchi, eccitando l'ambiente sì da attrarre proseliti anche tra gli incerti e non mai iscritti al partito, e riuscendo così a convertire l'incerta vittoria in grande trionfo, o la sicura sconfitta in manifestazione eloquente ed onorevole.

A Roma — quando si tratta della candidatura del socialista recluso Gattini — va Barbato sin dall'estrema Sicilia, quel Barbato che non volle andarci a farvi il legislatore; a Cesena, per sostenere il ravannate Zirardini, viene il siciliano Verro, ed altri, d'altre regioni, si dice che qui giungeranno.

Così pure al partito repubblicano non possono mancare i conforti, gli eccitamenti di fuori, come non mancarono in altra occasione; non può mancare la parola, il consiglio, l'augurio di Bovio, d'Imbriani e simili, come non mancò a Forlì, lo scorso anno, l'eloquio e la presenza di Felice Cavallotti, nella campagna elettorale contro Alessandro Fortis.

Che se ogni voce facesse oggi, potrebbe forse derivare dalla convinzione che quel partito è abbastanza forte ed animato da sé; od anche dall'opportunità (ne hanno una anche i radicali) di non mettersi troppo in vista in una lotta, che si combatte non tanto contro i monarchici, contro i quali si gloriebbero sempre di unirsi tutti qui e fuori di qui, quanto contro i socialisti, partito che si vanta d'essere più avanzato dello stesso repubblicano, e contro cui non a tutti i repubblicani piace di schierarsi.

Tra i liberali monarchici, invece, non accade nulla di ciò; e sì che appunto tra essi ve ne sarebbe maggior bisogno. In fatti, in molti centri, anche non minori, essi non sono uniti in associazione, o lo sono da poco tempo; dove lo sono, non sempre hanno quel rigido sentimento di disciplina, che forma la forza più preziosa dei radicali; non sempre rinunciano al bisogno ir-

refrenabile, non solo di discutere di tutto e di tutti, ma bensì di seguire le deliberazioni della maggioranza solo ed in quanto li persuadano, e di operare di proprio capo, nel caso contrario.

Di più, queste associazioni dei medi centri molto spesso non hanno troppo intimi rapporti, troppa influenza sui paesi più piccoli, che stanno loro dintorno, nei quali mentre gli elementi radicali sono fortemente consociati e reggimentati, e mentre qualche cosa contano i clericali, che hanno sempre pronta la loro organizzazione naturale delle parrocchie, i monarchici liberali vivono affatto privatamente, ignoti l'uno all'altro, specialmente da campagna a campagna, platonici aspiratori, piuttosto che effettivi cooperatori, di quel bene che solo una temperata e ordinata libertà può assicurare al paese.

In una situazione come questa, se entra qualche causa di perturbazione o di sconforto, i monarchici liberali — che pur sono, e lo sanno anche gli avversari — la grande maggioranza, vanno incontro ai più miseri risultati.

E di queste cause ve ne sono molto spesso, pur troppo; e gli esempi per noi sono troppo recenti perchè accorra accennarle.

Sarebbe perciò più che mai necessario che continue, perenni relazioni coi centri maggiori, e, per mezzo di questi, col centro massimo, che è Roma, contribuissero a mantener salda la compagine del partito.

A Bologna specialmente, dove è tanto vivo il sentimento monarchico liberale, dov'è tanto caldo l'affetto per il Re e per Casa Savoia, spetterebbe il compito d'esercitare, con tutte le forme più riguardose, una provvida egemonia su tutto il grande partito democratico costituzionale di Romagna, raccolto in un solo fascio, senza rancori per il passato, senza diffidenze per l'avvenire, facendo capo, in ogni città, alle singole Associazioni locali, se ci sono, promovendole dove non sono, e mantenendo vivi i consensi nelle linee generali, pur lasciando a ciascuna di provvedere alle cose minori e speciali.

Oggi noi ci troviamo, a Cesena, nell'imminenza d'una nuova lotta politica; ma è tardi perchè a questa possa recarsi il vantaggio della cooperazione dei nostri compagni di fede di fuori, cooperazione che vuole essere preparata e predisposta con molta abilità e molto tatto; e perciò, anche questa volta, ci toccherà di provvedere da soli, e veder d'uscire, da noi, da questa prova il più onorevolmente che sia possibile.

Ma altre prove non possono tardare; le elezioni generali politiche non sono lontane.

Orbene, se non si pensa subito ad allacciare le forze democratiche costituzionali di tutta la regione romagnola col centro naturale che è Bologna, e se, fatto questo andamento, non se ne contrae un altro con le altre regioni, e non si collegano a tutte con Roma; se non iniziamo un costante scambio di vedute e di relazioni; se gli uomini più insigni del nostro partito non impararono a farsi conoscere in ogni città di

qualche importanza, a curarsi sollecitamente di tutti i paesi, ad accorrere dovunque sia necessario, se non si converte insomma la massa elettorale monarchica in un vero esercito ben disciplinato, coi minori capi sul luogo, e coi maggiori lontani, ma non ignoti a noi nè ignari di noi; se questo impulso da fuori su di noi non ne crea un altro da esercitarsi da noi sulle borgate, sulle campagne, occupandosi operosamente dei legittimi bisogni e dei giusti interessi della generalità, e facendoli rispettare in alto; se non si fa presto tutto ciò, non andrà molto tempo che, almeno tra noi, il partito monarchico liberale sarà un nome vano.

UN MARTIRE DEL RISORGIMENTO

Nicolò Garzilli

e la congiura del 1850 in Palermo

Dopo il trattato di Vienna, l'Europa, soffocata nell'ampoloso della Santa Alleanza, pareva doversi adagiare per lunga ora nell'assotto che i potentati convenuti alla Corte di Francoforte d'Anstria le avevano assegnato. Il pensiero mistico di Alessandro I era stato tradotto in un astuto ordinarmento politico dal principe di Metternich: ed un'ombra di calma mortifera sembrava doversi stendere sui troni e sui popoli.

Ma il lievito, che la Rivoluzione francese aveva gettato pel mondo, agitata, occulto ma irrequieto e costante, gli strati fondamentali dei vecchi regimi. Nuovi sentimenti si facevano strada nell'animo delle nazioni, nè vallova a roprimorli lo sforzo liberticida dei principi che si aggrappavano con disperata tenacia ai rovinati ruderi del passato. E dal 1815 al 1848, ed oltre ancora, è tutta una lotta titanica fra oppressi ed oppressori: Carlsbad, Troppan, Leybach, Verona accolgono le congreghe dei sovrani: ma vi rispondono i moti di Spagna, di Sicilia, di Napoli, di Piemonte, di Grecia, di Francia, del Belgio, della Polonia, dell'Austria. La mannaia, la forza ed il piumo diventavano la norma di governo; ma il popolo, questa entità onnipotente, vasta come l'infinito, invincibile come il mare, aveva trovato nel sentimento della libertà e dell'indipendenza l'*ubi consistam*, con cui, novello Archimede, sollevare il mondo.

Fra le pagine di oppressione e di ribellione, che hanno disonorato una dinastia e glorificato un popolo, rimarrà sempre memorabilissima quella su cui i Borboni segnarono il loro nome all'esecuzione della storia, quella per cui i Siciliani rinnovarono i loro antichi eroismi. Il duello, fra il Governo che fu detto « negazione di Dio » e la gente che non aveva dimenticato i suoi Vespri, rimarrà fra i ricordi più dolorosi e più luminosi del nostro Risorgimento.

**

I moti del luglio 1820, combattuti prima da Florestano Pepe, erano stati poi soffocati dal generale Colletta; ma anche chetata alla superficie l'agitazione popolare, continuava a spiegarsi in mille modi la violenza nefasta della tirannide. Gli oppressi rispondevano preparando nel segreto dello sotto la futura riscossa: in un decennio in Palermo si ordinarono tre congiure che costavano la vita a 22 persone. Questo sangue non tardava a fruttificare. E nel 1847 nemmeno il colera può arrestare il movimento insurrezionale che cova sotto la cenere. Il Governo vi risponde con 180 sentenze di morte, con varie centinaia di condanne all'ergastolo, ed altrettanto ai ferri, alla detenzione, all'esilio.

Il 12 gennaio 1848 l'incendio divampava un'altra volta, prepotente, irresistibile. Palermo, Girgenti, Catania, Messina — tutta l'isola, in breve, insorse e scacciò la milizia di re Ferdinando. La famiglia borbonica era dichiarata decaduta; al secondogenito di Carlo Alberto, Ferdinando di Genova, veniva offerta la corona. Ma quel fiato di libertà non tardò a spegnersi: il generale Filangieri accorreva con la regia squadra: cannoneggiava e prendeva Messina; poi, a poco a poco, sottometteva Catania, Augusta, Siracusa, Trapani: bloccava Palermo, e il 19 maggio 1849 l'eroica città si arrendeva, e dopo più di un anno le milizie napoletane vi riponevano piede.

COLLEGIO ELETTORALE

Per Mercoledì prossimo 22 corr., alle ore 16 (4 pom.) è indetta, nel Casino del Teatro, un'adunanza degli elettori monarchici-liberali allo scopo d'intendersi intorno all'imminente elezione suppletiva.

Preghiamo vivamente i nostri amici a non mancare, perchè qualunque decisione si prenda è bene che essa emani dal maggior numero possibile.

Sono stati diramati inviti a tutte le frazioni del collegio.

Nell'adunanza dei repubblicani, tenuta la domenica scorsa, è stato proclamato candidato, come era da prevedersi, l'avv. Pietro Turchi.

Così la lotta va nettamente delineandosi. Repubblicani e Socialisti hanno ciascuno il proprio nome e il proprio programma, che non possono confondersi. Noi monarchici confidiamo di poter scendere in campo, alla nostra volta, con un nome ed un programma proprio. Sono così tre ideali, assolutamente distinti, che si affermano: le discussioni personali debbono sparire del tutto, e, per quanto ci riguarda, ci proponiamo d'evitarle; restano le idee, chiaramente poste.

Quanti, appartenenti o non appartenenti a sodalizi e ad associazioni, o viventi a sé, professano opinioni temperate debbono sentire il dovere di unirsi insieme e affermare concordi la propria fede.

Si persuadano essi che la grande maggioranza del collegio è con loro, solo che sappiano abbandonare ogni ragione secondaria di serezio e dar prova della massima attività. E si convincano una volta che se, in apparenza, il lasciar passare un radicale non sembra un gran danno, con la comoda scusa che nell'immensa maggioranza monarchica di Montecitorio un antidinastico di più o di meno non conta, in realtà gli effetti non buoni del trionfo d'un repubblicano si sentirebbero subito nel collegio, e poscia, a lungo andare, nell'intera nazione: e quando il male, trascurato, sarà diventato canerono, potrà esser vano ogni tardo proposito di porvi rimedio.

Cose municipali — La seduta consigliere, indetta per il quindicesimo corr., non poté aver luogo per mancanza di numero legale.

Quanto prima, il Sindaco Avv. Cav. Francesco Evangelisti partirà per Roma, allo scopo di far pratiche col Ministero rispetto alla trasformazione del nostro Comune da chiuso in aperto, agli effetti del Dazio Consumo. Crediamo che la cosa sia di assai difficile conseguimento, ma quand'anche si ottenesse, le maggiori difficoltà sorgerebbero poi per non far ricadere principalmente sui non abbienti tutti gli nuovi balzelli, o aumenti di balzelli vecchi, che sarà necessario applicare per mantenere l'equilibrio del bilancio.

Vi dovrebbe essere una nuova seduta consigliere Martedì prossimo, 21, corr., ma dipenderà dal ritorno del Sindaco che possa aver luogo.

Giunta Prov. Amm. — Seduta del 30 Giugno — Si approva la cessione d'un terreno fatto dalla Congregazione di Carità di Savignano ad Anna Argentini Montanari; e la concessione fatta dal Comune di Cesena a Maraldi Vincenzo, in ordine alle case in prossimità della via di S. Lorenzino — Seduta del 3 Luglio — Si approva un mutuo provvisorio di L. 5000, deliberato dal Comune di Roncofreddo.

Nuovi dottori — Ai bravi concittadini, che si sono testè laureati con onore, e di cui denno i nomi nello scorso numero, dobbiamo aggiungere il nostro carissimo amico Giuseppe Manaresi, il quale si è laureato con gran lode in medicina e chirurgia all'Istituto superiore di Firenze, e la cui tesi è stata giudicata degna di stampa, e verrà inserita negli Atti del detto Istituto.

Atti di coraggio — Il giorno 10 corr., alle ore 16, Turci Enrico di Andrea e Gazzoni Egisto di Leopoldo, entrambi di Porta Fiume, salvarono, presso il ponte sul Savio, da imminente pericolo

to di assisterli sino agli estremi momenti. « Padre, le chiedo un immenso favore. » — « Dite, figliuolo. » E l'altro sospirando: « Vorrei baciarvi mia madre. » — « Non è possibile » mormorò commosso il sacerdote: e Nicolò svenne.

La nuova della condanna si diffuse in un attimo per Palermo, gettandovi la desolazione. « Ad un tratto — narra il Sansone — come se tutto un popolo fosse colpito da una grave sciagura, come se ubbidisse ad un moto d'ordine, si chiusero tutti i negozi, i caffè, le osterie; sicché non un uomo, non un veicolo si vide per alcune ore attorno alla città. »

Meglio è cedere la parola al Sansone:

« In mezzo a tanto squallore, fra le ombre cadenti del giorno, la commozione profonda del popolo ed il gemito ineffabile di sei madri, Nicolò Garzilli, Giuseppe Caldara, Giuseppe Garofalo, Vincenzo Mondini, Paolo De Luca e Rosario Ajello uscivano da Castellammare a piè nudi, vestiti a nero e con un velo in testa. Precedeva uno squadrone di gendarmeria a cavallo, che straziava i cuori collo squillo delle sue trombe monotone; seguivano i Nobili Bianchi, che recitavano meste preghiere; i Padri Crociferi, che mandavano grida di conforto, e un triplice cordone di fanteria, che atteriva col rullo cupo dei suoi tamburi. Il corteo attraversò lentamente Piedigrotta, San Sebastiano, piazza Fonderia, il Toledo, piazza Vigienna, via Macqueda, via Divisi, via Spedalello, e giunse sull'imbruiare alla Fieravecchia. Su questa piazza, dove la libertà fece sempre titaniche prove, dove il Comitato provvisorio del 1848 aveva lanciata la memoranda sfida a giorno fisso, i sei giovani, cui fu solo delitto anelare col pensiero alla libertà della patria, caddero moschettati accanto al muro della farmacia Canzonieri.

« Al passaggio del corteo, una giovane donna, Ninfa Filiberta, che andò poi sposa a Pietro Tagliavia, divenne isterica per sognazione spontanea; una madre sventurata, all'annuncio dell'orrendo caso, diede segni di pazzia, ed un angelo di giovinezza, Luisa Garzilli, morì di lì a poco di dolore; solo un padre snaturato, ufficiale dell'esercito borbonico, adì con cinismo la terribile nuova e disse che il faciliato Garzilli non gli apparteneva. Di tanto è capace chi è capace di servire con zelo la tirannide! »

Trionferà dunque sempre la tirannide? Attendiamo, attendiamo. La storia ha i suoi Fatì, le sue giustizie. Ecco su per le torbide onde di una reazione crudele venire « un fracasso d'un suon pien di spavento », quale Dante intese nella infernal palude:

Non altrimenti fatto che d'un vento
Impetuoso per gli avversi ardori,
Che fier la selva, e senza alcun rattenuto
Li rami schianta, abbatte e porta fori,
Dinanzi polveroso va superbo,
E fa fuggir le fiere ed i pastori.

È il mosso di Dio che sta sulla prora della nave fatale, salpata dal ridonate ligure lido fra il chiaror lunare d'una notte di maggio. Va la nave dal nome propiziante, il Piemonte: va seco il Lombardo. Sono, oscuri nell'ombra, « come pirati che a preda gissero, » i Mille vindici del destino....

Ecco Salemi, Calatafimi, Milazzo, il Volturmo.... E Francesco II, nell'amara via dell'esiglio, ripensa le colpe, gli spregiurii, le ferocie degli avi suoi: le onte che pesano, e peseranno nella storia, sulla regina Carolina e su Ferdinando IV....

af.

Nostra corrispondenza

Cesena, 15 Luglio 1896.

La sera dell'11 corrente, nel teatro comunale, i bambini di questo Asilo Giardino dettero il saggio annuale; e, con la recita di adatti dialoghi e poesie ed eseguendo ginocchi e canti con l'accompagnamento di pianoforte e di orchestra, dimostrarono quanta sia l'abilità e l'abnegazione della Direttrice signorina Emilia Gramatica e delle maestre da lei dipendenti. Questa gaia e simpatica festa, che potrebbe chiamarsi di famiglia, fu riuscitissima, e i bambini con la Signora Direttrice furono più volte spontaneamente e vivamente applauditi. Il divertimento fu reso più variato da un saggio musicale, che volle dare al piano l'egregia signorina Maria Panicucci, figlia di questo capo stazione. Un bravo di cuore si merita il nostro Sindaco Girolamo Gusella, solerte e infaticabile quando si tratta di cose che ingentiliscono l'animo e tornano a decoro del paese.

Egli fu l'ispiratore e l'istigatore di tutto e di tutti, e con la sua attività ci procurò un geniale trattamento. La signorina Gramatica dimostra con questi saggi quanto le stia a cuore il buon andamento dell'Asilo Giardino affidato alla sua direzione, e col suo zelo superiore ad ogni elogio, soddisfa pienamente i genitori dei cento bambini che lo frequentano. Vogliamo pertanto sperare ch'ella rimanga ancora a lungo fra noi e che continui anche negli anni venturi a farci ammirare i risultati della sua operosità.

L'insurrezione si lasciava dietro, malgrado la proclamata amnistia, uno strascico di processi e di condanne. Fra i carcerati c'era Nicolò Garzilli, di cui Alfonso Sansone racconta le drammatiche vicende nel terzo fascicolo della Rivista storica del Risorgimento italiano — pubblicazione che onora, più che l'editore, il paese, o che dovrebbe figurare non pure fra le mani degli studiosi, ma altresì nella biblioteca d'ogni famiglia in cui si coltivi ed alimenti l'amor della patria.

Nicolò Garzilli, giovane di svegliatissimo ingegno e di generosi sensi, data la mente agli studi filosofici, aveva consacrata tutta la fiamma dell'animo all'amore per la libertà. Sullo scorcio del 1847, era stato fra i dimostranti che in molteplici occasioni avevano infastidito la Polizia: scoppiata, nel seguente gennaio 1848, la rivolta, prese anch'egli un fucile; fu in tutti i combattimenti, o vi guadagnò la nomina a tenente di fanteria nel settimo battaglione. Ma alcuni mesi più tardi giungeva la notizia che anche Napoli erasi sollevata: il Governo di Sicilia decideva di inviare aiuti ai confratelli pugnant per la libertà: e una spedizione partiva sul Palermo e sul Giglio delle onde, dalle cui antenne sventolava il tricolore, recando nelle sue pieghe tanti palpiti di speranza.

Navigava fra questi argonauti della libertà anche il Garzilli. Senonchè, dopo brevi vicende, sbarcò a Paola, avanzatisi a Cosenza, a Castrovillari, a Catanzaro, gli ardimentosi erano costretti, il 7 di luglio, a lasciare le Calabrie e volgere le prorie a Corfù. Già stanno per toccarne il sospirato lido, quando arriva la Strambulli, nave da guerra napoletana, la quale, inalberando bandiera inglese, si fa sopra ai due legni, li raggiunge e li cattura.

Il Garzilli viene mandato ai bagni di Nisida, confuso tra la feccia dei ladri e degli assassini. Dopo un mese, è tradotto nelle prigioni di Capua. Compagno di sventura, ancorchè disgiunto di cella, gli era Serafino Lomonaco Ciaccio. Quante volte (raccontò questi più tardi) intonavano i due carcerati il cantico di guerra! Il presidio esasperato usciva in colpi di fucile o minaccioso puntava sovra essi i cannoni, gridando: « Silenzio! o faremo fuoco »: e gli indomiti prigionieri rispondevano col santo grido di: « Viva la libertà! »

Dodici mesi durò l'inumana prigionia: finchè, doma dal Filangeri la ribelle Palermo, sedata con la repressione o con l'intimidimento ogni irrequietezza nell'isola, veniva concesso un indulto ai prigionieri della spedizione siciliana in Calabria, e Nicolò Garzilli tornava, smunto e sofferente, in Palermo.

Qui lo attendeva il triste spettacolo delle angherie con cui il Governo, imparaudo ed inferocito, rispondeva a quell'anno di insurrezione. Erano continui arresti, numerose fucilazioni.

Il Garzilli non poteva resistervi: e, già immemore del pericolo appena scampato, intese l'animo a preparare nuove rivolte. Condividevano i suoi sdegni e le sue generose impazienze altri giovani audaci: e quattro Comitati si formarono ben presto, con larghe diramazioni in tutti i quartieri di Palermo. Di uno di essi faceva parte appunto il Garzilli, insieme con Giuseppe Bellina, Domenico Mistretta, Baldassare Colina, Salvatore Grasso, Mario Fraso e un tal Santamarina, traditore — scrive il Sansone — d'infame memoria.

Fu il Santamarina, infatti, che rivelò alla Polizia i particolari della congiura ed i propositi che stavano per tradursi in atto. Per il 27 gennaio erasi convenuto lo scoppio della rivolta. Indarno qualche spirito più prudente avvertiva non essere peranco apparecchiato il terreno. « Abbiamo bisogno di tempo, — diceva il Lomonaco all'amico Garzilli, — diversamente rovineremo ogni cosa. » — « Bisogna tentare! » soggiungeva l'ardente Nicolò. — « Bisogna vincere! » — replicava l'amico. E il domani gli scriveva ancora; « Caro Nicolò. Per la nostra santa amicizia, per la tua povera madre che come vedova passa i giorni, per la tua sorella, per la patria.... fermati a tempo. »

Tutto indarno. Ferreo era il divisamento, nè lo sgomento della morte poteva trattenere quei fervidi cuori. Il 27 gennaio, come erasi determinato, i congiurati s'incontrarono nella casa in via del Bosco. Rinnovano il loro giuramento, si baciano, si stringono le destre e s'avviano alla Fieravecchia lanciando razzi, tirando fucilate e gridando: « Viva la Costituzione! Viva il Comitato! Viva l'Inghilterra! » Giungono sulla piazza: ma grosse pattuglie, appostate nelle vie adiacenti, sono ivi ad attendervi.

Il Garzilli è arrestato con cinque altri: cioè Giuseppe Caldara, Giuseppe Garofalo, Vincenzo Mondini, Paolo De Luca e Rosario Ajello. All'alba del dì appresso, 28 gennaio, sono inviati al Consiglio di guerra sabitanee, con questo biglietto del Satriano: « Gli sciagurati che vi rimetto per giudicarli avranno pena di morte eseguita in giornata col terzo grado di pubblico esempio sulla piazza della Fieravecchia, ove cominceranno i moti rivoltosi del 1848, e dove si tentò questo secondo colpo. »

La loro sentenza era dunque già segnata, e vana formalità rimaneva il giudizio. La pena di morte fu pronunciata. « Addio gran mondo! » sciamò il Garzilli nell'udirlo la condanna.

I sei sventurati vennero condotti in cappella. Il Mondini era calmo, il Caldara impassibile, l'Ajello, il De Luca ed il Garofalo abbattuti: agitissimo il Garzilli. Ad un tratto si buttò egli al collo del padre Daidone, incarica-

L'Acqua di Oliveto ottima nelle affezioni croniche dello stomaco e dell'apparato digerente, è tra le più pregiate del nostro paese, e contribuirà largamente ad affrancare l'Italia dal tributo pagato alle acque alcaline straniere, delle quali essa compendia efficacemente tutti i vantaggi.

Prof. G. B. QUERIOLO

Direttore della Clinica Medica della R. Univ. di Pisa

Per le richieste: TERME DI OLIVETO - PISA



Si avverte il pubblico che in

CESENATICO

presso il premiato **Stabilimento Enologico di Pio Caimmi**, alla *Trattoria del Giardino*, in occasione della stagione balneare, si è attivato uno speciale servizio di cucina con scelte e svariate qualità di vini del suddetto Stabilimento.

Servizio inappuntabile e prezzi modicissimi.

Terme di Oliveto (Provincia di Pisa).

Apertura 1° giugno sino al 30 settembre

È inutile per noi Italiani l'andare fino a Vichy a sprecar tempo e denaro, mentre le Acque di Oliveto hanno le stesse azioni salutari e guariscono: *Gotta, artrite cronica, tofi gotosi e renelle, rigidità articolari, dolori articolari, musculari e reumatici, cattari vescicali, renali e stomacali, effezioni croniche varie dello stomaco, degli intestini e dell'utero, amenorrea e clorosi, nevralgie ostinate e nevrosi, languide digestioni e cronici stati morbosi del fegato e della milza ecc.*

Al grande stabilimento di Oliveto (il vero Vichy d'Italia) da Pisa col Tram a vapore si giunge in un'ora, da Navacchio in 20 minuti.

Posizione splendida e saluberrima. Tutto il confortabile degli stabilimenti di prim'ordine. Prezzi mitissimi.

Ispettori sanitari: Prof. QUERIOLO clinico dell'Università di Pisa. Prof. PACI, idem. Direttore: I. FELLONI, medico prim. dell'Osped. di Sarzana.

CAMPORRESI

Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e

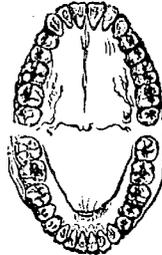
DENTI ARTIFICIALI

irricoscibili dai veri

riceve ogni SABATO a

Cesena, dalle 9 alle 16 in VIA OREFICI N. 5

— CASA MONTANARI.



DENTIERE ARTIFICIALI

garantite, leggerissime, le più igieniche, le più naturali, le più atte alla masticazione, senza molle, nè grappe, nè palato, premiate con medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi del Chirurgo-Specialista per le malattie della Bocca **ROSETTI-MORANDI** — Rimini, Corso d'Augusto, 80.

IL CAPITOLATO GENERALE

PER LA CONDUZIONE DEI FONDI RUSTICI NELLA PROVINCIA DI FORLÌ

redatto per cura del Comizio Agrario di Cesena ed approvato dal Ministero d'Agricoltura Industria e Commercio

Trovati in vendita a Cent. 20 presso la Tipografia Biasini Ponti. — Trovati pure a Cent. 10 la copia, la Scrittura colonica di fondi rustici, compilata in base alle prescrizioni del Codice di Commercio.

il buon gusto dell'ornamentazione del bel periodo dell'arte, e in mezzo a cornici splendide per ricchezza trovano posto altre ben modeste, sia nel concetto, sia nella parte ornamentale, per modo che le varie applicazioni possano trovare i vari esempi.

Quando al tempo dell'Impero napoleonico si fondarono in Italia le pubbliche Accademie e i Musei, si vendevano, si distruggevano, e si bruciavano, per raccogliere l'oro delle dorature, tante belle cornici disegnate, o condotte a fine sotto la direzione degli stessi pittori. Così gli antichi dipinti spogliati del loro naturale contorno, venivano collocati nei nuovi Istituti, chiusi in semplici listelli, meglio che in cornici propriamente dette. Tali deturpazioni, perchè non altrimenti potrebbero chiamarsi le sostituzioni d'allora, pregiudicarono assai tanti preziosi dipinti, ciò che oggi stesso può constatare chiunque si metta a visitare le nostre Accademie.

Non fu facile compire al cav. Guggenheim di riunire i 120 tipi, per parte dei quali dovette ricorrere alla gentile accondiscendenza di Istituti e di amatori in Italia e all'estero.

Le cornici furono fedelmente riprodotte in eliotipia dal rinomato Stabilimento C. Jacobi di Venezia. Ogni tavola porta le dimensioni e di ogni singola cornice l'epoca, e nell'indice sono annotati i nomi dei proprietari.

Tranne pochissimi, tutti i tipi sono inediti.

La pubblicazione viene presentata dall'editore U. Hoepli in un'elegante busta per modo da costituire un volume destinato a diventare un prezioso elemento di studio, e di interesse per le Accademie, i Musei, le Scuole d'Arte applicata all'industria, per i pittori, gli intagliatori, i fabbricatori di cornici, ecc., ecc.

Alberto Cioci — *Lucignolo, l'amico di Pinocchio*, libro per i ragazzi con 63 incisioni di C. Chiostri. Firenze, R. Bemporad e figlio 1896. Prezzo L. 1.50. Noi vorremmo avere assai maggiore autorità di quella che i poveri nostri studi e la molta benignità dei lettori ci consentono per raccomandare caldamente questo simpatico *Lucignolo*, che ha un carattere confacentissimo ai gusti dei bimbi.

Si tratta di una Serie di bizzarrie, di avvenimenti, l'uno più comico dell'altro, nei quali il Cioci mostra di possedere queste due invidiabili qualità: l'occhio scrutatore del filosofo e la penetrazione dell'uomo eminentemente pratico dei molti casi della vita.

Vi è poi nel volumetto tanta vivacità di stile e abbondanza di amene cose, e tanto brio umoristico, da costringere il lettore a scorrere prontamente le pagine, e arrivato in fondo, siamo certi che si lamenterà di una cosa sola: della brevità del lavoro.

Sempre aneddoti vivaci e birichini e nello stesso tempo istruttivi e educativi.

Lucignolo non solo riesce divertentissimo per i fanciulli ma anche per gli adulti, infiorato com'è d'una lingua prettamente e puramente toscana — Pregio questo che ci ricorda il Colodi. — Anzi il Cioci è uno dei più felici continuatori del genere Colodiano perchè egli ne possiede il brio e tutta la festevolezza paesana.

Gli egregi editori Bemporad a cui si deve la sì pregiata *Biblioteca Scolastica* hanno reso anche pregievole il volumetto, presentandocelo ricco di finissimi disegni e improntato della più schietta eleganza.

M.

Stato Civile — Dal 10 al 16 Luglio 1896.

NATI — 22 Legittimi m. 8 f. 4 — Illegittimi m. 3 f. 5 Esposi m. 0 f. 2.

MORTI N. 14 (a dom.) — Battistini Sebastiano a. 69 col. coniug. di Bagnile — Bazzocchi Demarista a. 52 pos. coniug. di Cesena — Magnani Salvatore a. 75 col. coniug. di Bulgaria — Santi Cesare a. 67 pensionato cel. di Cesena — Osp. — Bosi Luigi a. 38 cameriere cel. di Cesena — E N. 9 bambini sotto ai 7 anni

MATRIMONI N. 5 — Magnani Giuseppe col. cel. con Monti Domenica mass. nub. — Ricci Francesco murat. cel. con Altini Giuseppina mass. nub. — Natali Ercolo murat. cel. con Mancini Antonia mass. nub. — Valducci Gaspare brac. cel. con Gianfanti Virginia mass. nub. — Casadoi Nazzareno brac. cel. con Manuzzi Santa mass. nub.

— CARLO AMADUCCI — Gerente — Cesena, Tip. Biasini di P. TONTI — 1896.

di affogare, i due bambini Bolognesi Primo fu Luigi d'anni 11 e Turroni Contardo di Adolfo d'anni 7, anch'essi vaganti in quel subborgo. Le famiglie dei salvati vogliono, per nostro mezzo, tributare i più vivi ringraziamenti ai due benemeriti, e noi lo facciamo ben volentieri, menendovi anche il nostro plauso.

Concono — Per la legge 2 Luglio 1896 n. 265, sono condonate le multe per contravvenzioni alle leggi sulle tasse di registro, bollo e successione; su quelle di manomorta, assicurazione e concessioni governative, purchè le contravvenzioni stesse siano incorse non oltre il 7 Giugno p. p., e purchè le formalità omesse vengano eseguite, col semplice pagamento delle sole tasse, entro il 30 Settembre p. v.

Nel Giardino Pubblico agisce, da alcune sere, una Compagnia acrobatica e di vari esercizi, la quale incontra il favore del pubblico.

Concorso — Il termine per il concorso ai posti di macchinista e fochista per la vigilanza finanziaria sui laghi è prorogato a tutto il 31 Luglio corr. — Il periodo di navigazione per i macchinisti è ridotto a un anno e mezzo, e quello per i fochisti ad un anno. — Saranno ammessi al concorso coloro che abbiano raggiunto il grado di sottufficiale macchinista nella R. Marina, anche se non provengano dalla Scuola dei Macchinisti, purchè nel detto grado abbiano compiuto il periodo di navigazione sopra indicato.

Altro concorso — Il Ministero di Agricolt., Industria e Commercio ha bandito un concorso internazionale di filtri per mosti e vini e di apparecchi per la vinificazione nei paesi caldi.

Le domande d'ammissione debbono essere presentate entro il 15 Agosto e le norme che regolano il concorso e il conferimento dei premi sono esposti negli uffici di Prefettura e sotto Prefettura del Regno.

Scuole — Ci sono pervenuti i dati statistici relativi ai risultati finali nelle Scuole secondarie e primarie del nostro Comune. Li riprodurremo nel prossimo numero.

Truffe — Il Ministero dell'interno pone in guardia i cittadini del Regno di fronte a certi avvisi che da qualche tempo compaiono sui giornali da parte di una ditta inglese, la quale recentemente aveva assunto il nome di A. Law e che offre imprestiti di danaro all'interesse del 4% su semplice firma dei richiedenti, mediante pagamento anticipato di una commissione dell'1% sull'ammontare del mutuo e di altra somma per spese di corrispondenza ecc.

Non è raro il caso che persone di buona fede, credendo a siffatti annunzi, si mettano in corrispondenza colla Ditta, e, pagata l'anticipazione, non ricevono più notizia della Ditta stessa la quale si rende naturalmente irreperibile.

Le Cornici Italiane nel Rinascimento, (dalla metà del XV secolo allo scorcio del XVI), di M. GUGGENHEIM. — 100 tavole con 120 cornici riprodotte in Eliotipia. — U. Hoepli editore. Milano, 1896. (L. 50).

Molte e di diverso genere furono le pubblicazioni fatte in questi ultimi anni collo scopo eminentemente educativo della diffusione del buon gusto nell'arte decorativa e industriale. Fino ad ora però mancava una pubblicazione che trattasse esclusivamente delle cornici che hanno sì stretto rapporto colla pittura, perchè facilmente si comprende come la scelta di una buona ed appropriata cornice costituisca elemento necessario all'effetto del dipinto.

Il cav. M. Guggenheim, ben noto al pubblico quale indefesso promotore di tutto ciò che si riferisce allo sviluppo delle arti decorative e industriali, si è ora acquistata una nuova benemerita. Riuni egli cento tavole con le riproduzioni di 120 tipi di cornici italiane nel Rinascimento, facendole precedere da poche ma interessanti pagine di testo, ove, dimostrando tutta l'importanza di questo ramo d'arte industriale chiamato a così nobile ufficio, ne detta le regole volute dalla scienza e dall'arte.

La scelta dei tipi è stata fatta con fine accorgimento; rispecchiano tutti l'eleganza della forma,

PAGAMENTO ANTICIPATO

Rivolgersi all'Amministrazione del giornale, via Chiaromonte N. 12, Tipografia Biasini Tonti.

I prezzi delle inserzioni restano così fissati; in 4. pagina dimensione d'una cartolina postale carattere corpo 10 Lire Una, in terza, stessa dimensione e stesso corpo Lire Tre. Per differenza di dimensione e di corpo, prezzo da convenirsi.



Una chioma folla e duente è degna corona della bellezza. La barba ed i capelli aggiungono all'om aspetto di bellezza, di forza e di senno.

l'Acqua-Chinina-Migone

Profumata e inodora

è dotata di fragranza deliziosa, impedisce immediatamente la caduta dei capelli della barba non solo, ma ne agevola lo sviluppo infondendo loro forza e morbidezza. Fa scomparire la forfora ed assicura alla giovinezza una lussureggiante capigliatura fino alla più tarda vecchiaia. Si vende tanto profumata che inodora in fiale (flacons) da L. 1,50, 2, ed in bottiglie da un litro circa a L. 3, 50.

Trovansi da tutti i Farmacisti, Droghieri e Profumieri del Regno Deposito generale da A. Migone e C. via Torino, 12. Milano

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere Cent. 80.

NEL DEPOSITO CARLO SIBIRANI

IN Via Sacchi

Terre cotte ornamentali

Vasi per fiori

di

Tutte le forme e dimensioni

Vasi speciali per latrine inodore

Calce Idraulica del Santerno

la preferita dagli Ingegneri e Costruttori a L. 2,20 al Q.

FUORI PORTA LIRE 2 AL QUINTALE

Si tiene un completo assortimento di mattonelle di diverse forme per pavimento di lusso ed economici.



FORNACE ALBERTARELLI E SOCI - CESENA

Materiali delle qualità più in uso:

Tegole Parigine e ad Incastro. - Mattoni lucati e pressati. - Quadri di terra ferruginosa, di un bel rosso, durissimi e che non fanno polvere. - Materiali decorativi ed ornamentali. - Camini di diverse spese. - Balaustrini per Terrazzi.

Avete da costruire una fabbrica? Rivolgetevi al Direttore della Fornace MARZOCCHI GIUSEPPE e certo sarete soddisfatti, tanto per la qualità dei Materiali, quanto per il buon prezzo.

La miglior Calce per far la miscela contro la Peronospera e quella di Marmo d'Istria.



Volete digerir bene?? Sovrana per la digestione, rinfrescante, diuretica è

L'acqua di

NOCERA-UMBRA

di ottimo sapore, e batteriologicamente pura, alcalina, leggermente gassosa, della quale disse il Montegazza che è buona per sani, per malati e per semi-sani. Il chiarissimo Prof. De-Giovanni non esitò a qualificarla la migliore acqua da tavola del mondo.

L. 18,50 la cassa da 50 bott. franco Nocera.

M. BISLERI E COMP. - MILANO

MADRI PUERPERE CONVALESCENTI!!!

Per rin vigorire i bambini, e per riprendere le forze perdute usate il nuovo prodotto PASTANGELICA pasta alimentare fabbricata col l'ormai celebre Acqua di Nocera Umbra. I sali di magnesia di cui è ricca quest'acqua rendono la pasta resistente alla cottura, quindi di facile digestione, raggiungendo il doppio scopo di nutrire senza affaticare lo stomaco.

Scatola di grammi 200 L. 1.00

Nella scelta di un liquore conciliate la bontà e i benefici effetti

Volete la Salute??

IL Ferro-China-Bisleri

è il preferito dal buon gustai e da tutti quelli che amano la propria salute. L'ill. Prof. Senatore Semmola scrive: « Ho sperimentato largamente il Ferro China Bisleri che costituisce un'ottima preparazione per la cura delle diverse Cloroniemie. La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto ad altre preparazioni dà al Ferro China Bisleri un'indiscutibile superiorità ».



LA FILANTROPICA

COMPAGNIA D'ASSICURAZIONE DEL RISCHIO MALATTIE

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Autorizzata con decreto 23 Febbraio 1896 del R. Tribunale di Milano — Capitale L. 400,000

34, Corso Venezia — SEDE IN MILANO — Corso Venezia, 34

PRESIDENTE

Castelbarco Visconti Conte Tomaso

Vice-Direttore

Vittorio Rossini

DIRETTORE GENERALE

GAETANO CORBELLINI

Dirigente il Servizio Medico

Dott. Cirillo Tamburini

LA FILANTROPICA

Questa ha il nobile scopo di sopperire colla previdenza ai bisogni urgenti nel funesto caso di malattia Lo sviluppo dell'assicurazione in ogni suo ramo, è prova evidente della sua utilità incontestata; e quindi da apprezzarsi altamente umanitaria ogni nuova applicazione dell'industria assicurativa, la quale concorra a rendere meno dolorose le conseguenze d'una sventura.

LA FILANTROPICA — studiata la forma e le condizioni del rischio — ha potuto rendere semplice, chiara e non cavillosa la forma del contratto di assicurazione, assicurando colla propria polizza una diaria di indennizzo in caso di malattia.

Corrispondente al rischio, l'assicurato deve pagare un premio proporzionale alla somma giornaliera che egli ha diritto di percepire in caso di malattia, e che gli viene corrisposta per tutto il tempo in cui dura l'invalidità alle ordinarie occupazioni, quando anche a norma delle Condizioni di Polizza tale periodo di tempo toccasse i 150 giorni.

La liquidazione degli indennizzi, libera da deduzioni e ritenute, viene effettuata prontamente perchè l'opera della previdenza non sminuisca della sua efficacia o sia affatto illusoria.

L'Amministrazione della Società ha per programma lo sviluppo dell'Istituto a vantaggio dei suoi assicurati, e le cautele tecniche non furono trascurate per garantire la durata e la solidità di una istituzione che sarà benemerita pel sollievo portato alle angustie di improvvisi infortuni a cui nulla aveva provveduto prima del nuovo ramo d'assicurazione.

Rappresentante pel Circondario di Cesena - M. ALESSANDRO RAGGI - Piazzetta Isci N. 5.

A TUTTI PREME SAPERLO

che: Il vero Caffè liquido Americano è il più fino, il più puro, il più squisito, offre il 75% di risparmio, e gode una immensa diffusione. Nessun altro Caffè è in grado di mettersi a confronto nel suo valore diademedico. Un cucchiaino pieno di detto caffè mescolato in 1/2 di litro d'acqua bollente, produce una bevanda sana, di gusto squisito, uguale al vero miglior caffè coloniale. Essendo il commercio molte imitazioni di meno valore, pregasi di osservare bene che la Ditta non tiene succursali, ed è l'unico che possiede il Caffè liquido Americano.

Ospedali, Collegi e Monasteri ne fanno largo uso.

A richiesta spedisce campioni buono per 30 tazze dietro invio di cent. 60 in cartolina-vaglia all'unico Commissionario

GUGLIELMINO GIOVAN BATTISTA

Via Bezzocca, 2 - MILANO